Anno V — Martedì 26 Aprile 1870 — N. 99

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 25 APRILE

—

Il proclama dell' imperatore Napoleone ai francesi ha aperto il periodo dell' agitazione plebiscitaria ed ormai la Francia non si occupa d'altro che di questo secondo esperimento del suffragio universale in favore dell'impero liberale. Le notizie che il Governo riceve in proposito fanno ritenere che il plebiscito sarà votato con forte maggioranza, anzi, secondo il corrispondente parigino dell' *Indep. Belge* « con entusiasmo » specialmente nelle campagne. Nelle grandi città la vittoria sarà più difficile ed è perciò che in esse concentra tutta la sua attività il Comitato centrale del plebiscito del 1870 che ha l' appoggio governativo. In quanto al completamento del ministero essa pare che debba aver luogo appena finita la votazione e si crede nella stessa entreranno il signor Girardin col nuovo portafoglio delle poste e dei telegrafi, Laguerronniere col portafoglio dell' interno e passando Ollivier definitivamente agli esteri, il portafoglio della giustizia sarà consegnato a Devienne. Sembra che il completamento del ministero coinciderà con la pubblicazione di un' amnistia generale che si attende per la metà del mese venturo.

Le ultime notizie da Vienna dicono che quel ministro intende di sottrarre affatto il consiglio dell'impero all'influenza delle diete, mediante le elezioni dirette, non senza peraltro allargare alquanto la sfera d' azione delle rappresentanze provinciali. Con ciò si vuole mantenere la centralizzazione, anzi rinforzarla in fatto di politica, e gettare alle diete in compenso alcune concessioni di genere amministrativo più nominali che altro. Da ciò si vede che l'attuale ministero austriaco non ha per base un programma franco e deciso; ma andando in cerca di mezzi palliativi a destra ed a manca non otterrà altro risultato fuorchè quello di scontentare tutti.

Abbiamo sott' occhio il dispaccio da Vienna, il quale annunzia la comparsa dell' amnistia da molti giorni attesa. Essa porta, come tutto il resto che si fa in Vienna, il marchio dell' incertezza e della titubanza che caratterizzano gli statisti austriaci. Dal momento che il ministero Potocki ritenne opportuno di proporre alla corona di far uso della più bella delle sue prerogative, esso avrebbe dovuto estendere la proposta anche ai reati politici non commessi col mezzo della stampa, tanto più che vi ebbero luogo delle condanne soltanto in base all' applicazione delle leggi del 1854 e del 1852.

È noto che a questi giorni fu aperto il Parlamento doganale prusso-tedesco *(Zollverein)*. Già parlasi d' un conflitto che sorgerà probabilmente in occasione della verificazione dei poteri dei deputati bavaresi. Secondo lo Statuto del *Zollverein*, tutti gli stati che lo compongono vi son rappresentati da deputati eletti a suffragio universale. Ora, il suffragio universale non esiste in Baviera. Già nell' ultima sessione del Parlamento doganale questa questione era stata discussa, e l' assemblea non ammise i deputati bavaresi se non dopo che il governo di Monaco ebbe promesso che d'ora in poi sarebbero eletti nei modi voluti dallo statuto. Ma la promessa non è stata mantenuta. Se il Parlamento non volesse quest' anno esser largo della stessa indulgenza dell' anno scorso, la Baviera, che gli manda 48 deputati, correrebbe il rischio di non esservi rappresentata.

Un buon numero di deputati spagnuoli appartenenti alle due fazioni dei progressisti e dell'unione liberale tennero testè una riunione a Madrid. Fu deliberato che tra poco saranno presentati alle Cortes due candidati: il maresciallo Espartero e il Duca di Montpensier, il quale, secondo un telegramma odierno, avrebbe in Prim il più dichiarato avversario. Lo stesso dispaccio ci dice essere imminente una rottura fra federali e unitarii e quest' ultimi guadagnar terreno sui primi; e reca altresì la notizia che gli Alfonsisti stanno per intraprendere una levata di scudi. Corre voce che tutto l' episcopato spagnuolo, tranne tre soli prelati, confermò con una solenne protesta, il proprio giuramento di fedeltà ad Isabella II. I Carlisti devono tenere un Consiglio generale dei loro capi il 18 maggio a Ginevra, sotto la presidenza di Don Carlos. Cabrera ha definitivamente abbandonato il partito Carlista.

Nel *Dagbladet*, organo della Francia in Danimarca, leggiamo queste significanti parole: « La commedia che la Prussia rappresenta verso la Danimarca attesta una profonda decadenza del diritto pubblico e internazionale dell'Europa. Dacchè le grandi potenze hanno assistito, passive spettatrici, allo sbrano della Danimarca per opera della Prussia e dell'Austria, non esiste più diritto delle genti in Europa. Siamo ormai in una società in cui le leggi non regnano più, ciascuno pensa solamente a sè stesso, e il potente può fare ciò che gli talenta purchè paghi coll'audacia e non si brighi punto di coloro che un tempo rappresentavano l'ordine e la giustizia. »

Per la centesima volta rileviamo in giornali autorevoli la voce di un prossimo abboccamento dei tre sovrani di Francia, di Prussia e di Russia. Il *Gaulois* crede che il convegno sia già fissato dal 20 al 30 maggio, e che l'argomento che vi si tratterà si riferisca al disarmo simultaneo delle tre Potenze. La notizia ha questa volta maggior fondamento delle altre? Un fatto però degno di nota è l'interesse vivissimo che si mostra a Berlino per conoscere esattamente il progresso del movimento liberale in Francia, e l'influenza che ha sull'animo del Re e del suo ministro il nuovo ordine di cose inauguratosi da Napoleone III.

In Inghilterra, muto il Parlamento, ogni notizia scema d'importanza. Pur nei fogli politici si comincia a temere che il *bill* agrario per l'Irlanda abbia ad incontrare maggiori difficoltà che dapprima non si credeva. Molti appartenenti al partito liberale lo rinnegano, perchè non abbastanza riparatore. Giova credere che al riunirsi della Camera si troverà un terreno propizio ad un accordo comune. Intanto nell'Irlanda, il feniànismo continua a fare propaganda, e la polizia è tanto affaticata nel vegliarne i passi, che parecchi impiegati nella contea di Meath si dimisero, perchè estenuati dalle continue veglie.

Il comitato federale svizzero si è commosso alla notizia che ad alcuni gesuiti era stato concesso di predicare nelle chiese del cantone di Friburgo e che altri avevano ottenuto impieghi nei pubblici istituti educativi del Vallese; e tosto ha ricordato ai governi di questi cantoni, che a termini dell'art. 58 del patto federale del 1848, qualunque partecipazione pubblica o privata all'insegnamento ed alla educazione nella chiesa e nella scuola dev'essere vietata ai membri della compagnia di Gesù. I cantoni del Vallese e di Friburgo resistono, e pretendono che questo decreto è applicabile all'ordine dei gesuiti, non già agli individui isolati di quest'ordine, ma il consiglio federale non vuol ammettere questi'interpretazione. Le passioni religiose nella Svizzera non sono oggidì vivaci come vent'anni fa, nè per amore di pochi gesuiti erranti è probabile che torni a formarsi la lega del *Sonderbund*; tuttavia i giornali svizzeri sono entrati in una polemica ardentissima, che potrebbe far nascere un conflitto fra i cantoni ultra-cattolici ed il consiglio federale.

Oggi abbiamo ricevuto un' altro dispaccio sulla famosa nota del conte Daru all' Antonelli. Il Baneville l' ha veramente consegnata al destinatario, ma pare che non sarà comunicata al Concilio e che le trattative rimarranno sospese. L'Ollivier essendo per ora solo ministro interinale degli esteri, non ha creduto opportuno di sospendere la consegna di quel documento e di dare al Baneville istruzioni diverse da quelle che aveva già ricevuto. Ma, questo concesso, egli non continuerà ad impacciarsi nelle faccende del Concilio Ecumenico.

Richiamiamo l' attenzione dei lettori sul nostro telegramma odierno che contiene la circolare del ministero francese ai funzionarii intorno il plebiscito.

L' ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA

e la nuova fase della sua vita.

—

L' avere potuto fondare e mantenere per molti anni nel nostro paese una Associazione spontanea di contribuenti per uno scopo di utilità pubblica, di progresso economico generale non è stato piccolo vanto del Friuli, nè poco onore gliene venne dal di fuori per essersi mostrato in questo non certo tra gli ultimi paesi d' Italia. Anzi gliene venne lode sovente e da più luoghi; e chi scrive ha dovuto più volte in parecchie città della Lombardia, del Piemonte, dell' Emilia e della Toscana rallegrarsi di essere Friulano anche per il bene che vi si disse di tale istituzione.

Negarne l' utilità non è concesso se non a quelli che nulla fanno e nulla capiscono e nulla saprebbero fare; ed opera inutile sarebbe il volerli persuadere. Quando si possono unire molti che agiscono per il medesimo scopo, che contribuiscono danari, studii e lavoro per raggiungerlo, e che questo scopo è il bene comune, si ha già ottenuto molto. Le persone che assieme sovente si trovano, le idee che pubblicamente, o colla voce, o cogli scritti si esprimono, i fatti che si raccolgono e si sottopongono a disamina e si traggono al vero loro significato e si fanno servire all' istruzione dei molti, gli studii che s' intraprendono, i libri, i giornali, gli strumenti che si disseminano, le istituzioni speciali, le memorie di economia applicata che da questo strumento di provinciale progresso, come da fonte perenne emanano, il concorso che ne viene da questa istituzione madre a tutte le altre istituzioni di progresso economico e sociale; tutte queste ed altre cose non possono a meno di esercitare una continua e benefica azione su quel composto di atomi sociali, che si dice pubblico e che non significherebbe se non un gregge di pecore, se da esso non si potesse raccogliere in associazioni ed azioni speciali uomini, idee ed opere.

Noi quindi non staremo a dire qui quello che l' Associazione agraria friulana ha fatto di bene e di onorevole al Friuli ed all'Italia: ed aspetteremmo a dirne di più il giorno che vedessimo qualcheduno che francamente lo negasse, e giustificasse con qualche apparenza di ragione le sue asserzioni. Certo non è dato a nessuna simile associazione di procacciare l' utile diretto dei socii, essendo il vantaggio che essa produce indiretto e generale; sebbene nel caso nostro abbia prestato e presti anche speciali, individuali servigi. Ma chi o non volesse, o non sapesse vedere quale diversità ci correrebbe dall' avere avuto o no questa istituzione da quindici anni, noi lo compiangeremmo, ma non perderemmo il nostro tempo a ragionare con lui, appellandoci piuttosto alla coscienza pubblica.

Sembraci però evidente che, dopo quindici anni, dopo avere esistito per dieci sotto al reggimento dispotico degli stranieri, ed altri cinque sotto a quello della libertà, di avere resistito alla compressione che disturba ma raccoglie le forze, ed alle distrazioni che le sviano più che non le avviino, questa Associazione sia entrata in una nuova fase, e debba rimodellarsi e rigenerarsi per una vita novella appropriata ai tempi.

Quale sarà questa nuova fase, quali nuovi germi di vita si devono infondere alla Società nostra?

Non pretendiamo di definire tutto questo, ma soltanto di aprire una discussione, di richiamare l' attenzione di tutti i Friulani sopra questa istituzione di progresso economico nella Provincia, istituzione spontanea e che quindi non può e non deve esistere che per la persuasione e per l' opera degli individui che ad essa si ascrivono. La discussione la vogliamo intavolare pubblicamente e nel *Giornale di Udine*, non per sottrarre nulla alle Conferenze speciali dell' Associazione, od al suo *Bullettino*; ma perchè vogliamo agitare la pubblica opinione in un campo più vasto, e chiamare un numero maggiore a partecipare a questa discussione. Tutto ciò che adesso, con tanto lusso di pubblicità, affetta un carattere privato, o quasi, perde d' interesse e cade in obblio. Ciò invece che si presenta dinanzi al grande pubblico, obbliga altrui ad occuparsene, è il *compelle intrare* della Chiesa. Questa ha la sua campana, che suona a tutte le ore del giorno, e che invade le placide ore notturne, ha una voce che parla dall' alto e per la quale non vi sono sordi. La stampa è la campana della società civile, e che vuole progredire tutti i giorni: e noi che abbiamo sortito il non invidiabile, ma non immeritevole ufficio di campanari, dobbiamo suonare, e suonare sempre, a tutte le ore del giorno.

Noi daremo qualche volta tregua alla politica, alla politica che fa e disfà i Regni, e che in Italia minaccia di diventare un passatempo d'oziosi, quando non è un giuoco di speculatori d'azzardo, per occuparci un poco di quella *politica domestica*, che è il comune concorso al progresso economico del paese.

Noi porremo innanzi molti *punti interrogativi*, obbligando così altri a pensarci ed a rispondere. E prima di tutto poniamo qui questo punto interrogativo *sulla nuova fase della vita dell' Associazione agraria friulana*.

Suvvia, quale deve essere? Aspettiamo da voi, signor pubblico, la risposta.

Intanto vogliamo dirvi, che allorquando l' utilità dell' Associazione agraria è provata dai suoi effetti, quando si creano dovunque istituzioni simili, quando per impulso governativo si fondano in ogni angolo d' Italia Comizii agrarii, quando il Governo nazionale accetta il voto del Parlamento, provocato da parecchi membri dell' Associazione agraria friulana, che appartengono al Parlamento stesso, di raccogliere Comizii ed Associazioni in Camere consultive di agricoltura, quando il problema dei progressi agrarii da farsi penetra negli Istituti tecnici, nelle scuole tutte, nelle Accademie, e nelle pubbliche Conferenze, e merita il concorso delle Rappresentanze provinciali e comunali, quando nuovi Istituti agrarii si creano e l' Istituto tecnico di Udine sta per essere dotato di una *stazione agraria* col concorso del Governo e della Provincia, non è di certo il momento in cui si possa temere di non avere i mezzi d' infondere nuova vita alla nostra spontanea Associazione.

Basta che, senza uscire per nulla dalla cerchia delle attribuzioni cui essa si è date, e che consistono nel promuovere, discutere, incoraggiare, far conoscere, studiare, accomunare a tutti il vantaggio dell' azione individuale, stimolare questa e congiungerla per iscopi pratici, determinati, speciali; l'Associazione studii sè stessa, le convenienze del tempo, i *problemi di opportunità* da agitarsi nel suo seno e fuori presentemente. Basta che coloro che più sanno e più possono non perdano la fiducia in sè stessi e nel pubblico, e non rinunzino a quella forte iniziativa ed a quella costanza di propositi che si richiedono per qualcosa ottenere.

Ci sono p. e. talune quistioni di agraria economia di tutta opportunità, e quello che vale meglio di un' opportunità da tutti riconosciuta, che è quanto dire che trovano il pubblico disposto ad ascoltare.

Sono p. e. la quistione *della viticoltura e della vinificazione*, che ebbe il potere di iniziare una società enologica, perchè tutti riconoscono l' opportunità di produrre vino buono e tale da poterlo vendere con profitto; la quistione *dell' allevamento bovino*, che induce a scrivere memorie, a proporre premii, a fare lezioni, a comperare tori, a fare associazioni per giovarsene nel miglior modo, ad istituire condotte veterinarie, perchè è ormai popolare anche tra i contadini l' idea che la stalla può rifare il campo e diventa una speculazione per sè stessa; c' è la quistione dell' *allevamento speciale dei bachi per semente*, la quale s' impone da sè per la scarsità e gli alti prezzi e la perduta sicurezza della bontà della semente fatta venire da lontano dagli speculatori, e che ci è necessaria, se non vogliamo vedere inaridita la massima parte della nostra ricchezza; c' è la quistione dell' *imboscamento* delle montagne e dei terreni incolti di ogni genere, che si rende sempre più, per molti motivi, pressante, stante la carezza del combustibile e del legname da costruzione, ed i guasti che nascono per il disboscamento e la cui soluzione pure si tenta in molti paesi, segnatamente nella Francia e fino alle nostre porte in un territorio che geograficamente si può dire parte della Provincia naturale del Friuli; c' è la quistione *dei fiumi e dei torrenti*, della irrigazione, di tutto ciò che si riferisce agli usi molteplici delle acque, e che diventò ormai soggetto di studii, di applicazioni, di statistiche, d' inchieste, di associazioni in tutte le parti d' Italia, ed è o dovrebbe essere per noi un problema essenzialissimo, ogni poco che s' intenda.

E qui facciamo punto, per non mettere troppa carne al fuoco. Ma o che di tutti questi problemi ad un tempo, o di una alla volta si occupino Associazione agraria, Comizii, giornali, individui, ognuno vede che c' è un fascio di *quistioni concrete* da potersi, da doversi trattare.

Ognuno vede che vi sono migliaja di *interrogazioni pratiche*, alle quali dobbiamo risposta; che ci sono infiniti *fatti* da raccogliere, da esaminare, da mettere a raffronto, da sottoporsi alla critica dei nostri pratici agronomi radunati in Conferenze più o meno vaste; che c' è un' *inchiesta* appena cominciata sui *fatti agrarii*, e che avendo dato per uno de' suoi frutti una buona relazione sulla *statistica*

pastorale della Provincia d' Udine, porse elementi preziosi di calcoli, d' induzioni ed eccitò già a prendere utili provedimenti, e ci deve tutti animare ad estendere a molti altri rami della patria industria agraria, l' inchiesta, l' interrogatorio nostro, per cavare consimili deduzioni; ci sono *associazioni ed istituzioni ed imprese operative e speciali* che possono germinare dagli studii comuni per la pubblica e privata utilità; c' è insomma la *mutua educazione ed istruzione* da operarsi mediante il concorso di tutti coloro che qualcosa sanno e qualcosa vogliono fare di bene, e la cura della *vergognosa apatia,* della muffa sociale che invade le anime, che non sanno darsi uno scopo d' azione da sè.

Noi, diciamo il vero, abbiamo un monte di *punti interrogativi* da gettare a pascolo di coloro che amano occuparsi di utili studii e di pratiche migliorie. Non ne saremo prodighi, ma nemmeno avari, essendo persuasi per l' esperienza di molti anni, che l' una o l' altra delle buone sementi gettate sopra terreno che non sia affatto sterile deve attecchire.

Intanto invitiamo tutti i nostri amici a rispondere al quesito: *Quale deve essere la nuova fase della vita dell' Associazione spontanea che si chiama Società agraria friulana, e che cosa possiamo fare tutti perchè sia vigorosa e risponda ai tempi.*

PACIFICO VALUSSI.

LETTERE

di

FABIO GIROVAGO

All'on. Deputato sig. Comm° **Gius. Giacomelli**

IV.

Onde i sistemi della pubblica amministrazione siano validi e fecondatori di ogni migliore resultato bisogna dunque che non contraddicano alle leggi della natura che sono di ogni legge e di ogni ordinamento la fonte.

Nè il cómpito è difficile; basta perciò studiare l' uomo ne' suoi attributi, nel suo diritto e nel suo intrinseco valore, basta inaugurare una volta per sempre il grande principio in nome del quale tanto generoso sangue si è sparso e sui campi di battaglia e sui patiboli, — il principio cioè, — che la forza del diritto prevalga al diritto della forza.]

Questa massima che è la base della nostra costituzione politica non è, pur troppo, quella dell'amministrazione rispetto agli individui che ne sono gli organi, e fino acchè non ispunti per essa l' alba di questo splendido evo che rechi la sua palingenesi, ogni sforzo per renderla prospera e potente riuscirà sempre vano, poichè al conculcato diritto risponde la corruzione, alla misconoscenza del merito risponde l' avvilimento, anzi il dileguo di ogni concetto dell' umana dignità. Disconoscere il soggetto è falsare l' oggetto, è togliere all' individuo l' impulso e il vigore a praticare il bene, quindi sono sottratti all' amministrazione i coefficienti della sua prosperità e del suo progresso.

Voi, sig. Deputato, appartenete alla giovine scuola del nostro rinnovamento politico, quindi non potete avere la mente traviata dalla massima contraria che per molti secoli fu vittoriosa nemica della civiltà e che, per singolare sventura, si annunciò sempre colle più nobili sembianze parendo figlia dell' amor nazionale mentre è invece la più potente fautrice della schiavitù popolare; da quella massima, dico, per cui l' individualità personale non è che uno strumento dello stato spoglia di ogni diritto e indegna di ogni riguardo.

Certo alla vostra perspicuità non isfugge il grave pericolo che si cela, come serpe tra le rose, in siffatto principio. Voi sapete che ogniqualvolta i barbassori esclamano lo stato è tutto e l' individuo è nulla, si accenna ad uno spaventevole regresso imperocchè si abbjura così la voce di quel gran liberale che fu Cristo, il quale rivendicò l' autonomia, e la dignità dell' uomo; e là si postergą per fare invece un vergognoso appello alla legislazione pagana che disconosceva il diritto naturale dell' uomo niuna altra personalità ammettendo che quella dello stato di cui l' individuo, non preposto al governo, era inerte materia, forza bruta e vittima.

Nè i barbassori s' accorgono che questo loro sistema profondamente despotico li conduce, per il fatto che gli estremi si toccano, a coronare di successo ciò che a buon diritto paventano, vo' dire le teorie del comunismo che annichilano appunto la ragione della proprietà, il privilegio dell' intelligenza e il diritto dell' individualità singola per trasfonderne la potenza nella fittizia personalità di un ente morale che dell' uomo disponga a talento ed a caso.

Ma certi autocrati dell' amministrazione che senza avvedersene danno la mano a Ledru-Rollin, a Proudhon ed ai loro seguaci possono rispondere — quest'è calunnia! Noi riconosciamo il principio di personalità, non siamo nè pagani nè comunisti, abbiamo fatto leggi e regolamenti che consacrano il diritto dell' impiegato al premio de' suoi servigi, come la norma al castigo pe' suoi demeriti; e per essere giusti fino allo scrupolo, per evitare fino il sospetto dell' arbitrio si stabilirono Commissioni di uomini probi, incapaci di parzialità, inaccessibilissimi alle protezioni; insomma il nostro sistema armonizza coi precetti del patto fondamentale sancito collo Statuto, è la condanna dei sistemi praticati dai Governi che l' Italia, anche perciò seppe rovesciare, e non potrebb' essere più generoso, più incoraggiante, nè più adatto ad estendere ed a fortificare i diritti dell' impiegato come quelli dell' amministrazione.

Questo ci dicono i barbassori, ma come vi rispondono i fatti?

Interrogatene l'intera classe dei pubblici funzionarj disseminati nelle provincie; chiedete perchè gran parte di essi invece di attendere con gagliardo impulso ai proprii doveri si addormenti in una fatale incuria prodotta dall' apatia e dall' afflizione; chiedete perchè in non pochi di loro si estinguano il fuoco del patriotismo e la confidenza nella tutela del governo; perchè si sentano subordinati all'autorità non dall' affetto, ma per quella elastica passività che non di rado resiste invincibilmente alla forza medesima e la paralizza; chiedete perchè s' incontri fra essi chi mormora nella gorgozza la maledizione all' attuale ordinamento e trasfonde poi nel cerchio de' suoi amici e de' suoi parenti la sfiducia e l' indifferenza, seppure non l' odio, contro il vigente sistema politico; chiedete, sig. Deputato, la vera causa di questi mali a chi fra gli impiegati abbia il coraggio di parlar chiaro, e non vi sarà difficile persuadervi che, l' attuazione pratica dalle leggi e dei regolamenti che in qualche modo guarentiscono il diritto di personalità e l' avvenire del pubblico funzionario, troppo si dilunga dallo scopo cui tendono le loro norme vantate da certi autocrati della amministrazione taluni dei quali, o perchè educati e cresciuti all' ombra malefica di governi illiberali abborrono la luce della libertà, o perchè s' inspirano ai rugadosi precetti del pievano che ne conosce le antiche e le nuove peccata, o perchè affigliati ad una setta ne subiscono l' influenza, o perchè non basta loro la forza di resistere a due languidi occhi di donna che prega, nè al magnetismo di due labbra porporine di donna che ride, commettono..... commettono..... !

Che cosa commettano vi dirò poi, ma più tardi. Per ora mi accontento di cercare nel loro passato la ragione della condotta presente; è uno studio fisiologico di qualche importanza necessario per chi scriverà gli annuali dell' amministrazione italiana che ebbe pure qualche bel momento ed egregi uomini ha prodotto. Di questi, che la mia penna non saprebbe abbastanza encomiare e di cui il paese ha fatto e farà sempre degno giudicio, io non parlerò che per confronto; i miei studi si aggirano intorno a quella specie di uomini potenti ma dissennati che hanno scritto in cuore la massima *stat pro ratione voluntas.* Noto ad uno per uno e con riguardosa cura in un mio secreto ribaldone i più edificanti fatti della loro vita pubblica; raccolgo i nomi e la storia dei favoriti e delle vittime e, a tempo opportuno, vedrete in un bizzarro libro sollalzarsi una certa cortina dietro cui appariranno cose e ritratti da far grave impressione sulla vostr' anima di uomo onesto.

Gradite i miei distinti saluti.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*: — Dalle dichiarazioni fatte dall' onorevole Sella risulta, da quanto mi viene assicurato, il che pagamento della rendita per il secondo semestre del corrente anno 1870 è assicurato. Ciò prova, che se lo stato delle nostre finanze è grave, non è però niente affatto disperato. Con un po' di buona volontà da tutte le parti il problema sarà svolto, e l' incubo del fallimento si dileguerà per sempre.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Corsero stamane voci allarmanti sulla salute del Re, voci che molto commossero ogni ceto di persone, e influirono sinistramente sui valori pubblici: credo che tali voci siensi propagate anche a Milano, stando ad un telegramma da codesta città da me letto. Reputo, perciò, necessario di spiegare in poche parole, il vero stato delle cose. Tre o quattro giorni fa il Re ebbe una leggera eruzione di migliare con febbre; ansioso di sapere l' andamento di alcune gravi questioni del momento, egli chiamò a Torino l' onorevole Lanza, il quale ebbe con S. M. un colloquio come ebbi a scrivervi ieri, quando l' on. Lanza lasciò Torino, S. M. stava già assai meglio; ma nel di susseguente ebbe un nuovo attacco di febbre scarlatina, che gl' impediva di far ritorno oggi a Firenze. Questa mane stessa il generale De Sonaz, e l' onorevole presidente del Consiglio de' ministri, hanno ricevuto un telegramma direttamente dal Re, assai rassicurante. Nel telegramma all' on. Lanza, sono queste parole: « Dopo « averla veduto, ebbi un nuovo attacco di febbre « scarlatina; oggi sto bene, e spero di far ritorno « a Firenze martedì o mercoledì. »

— Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Il governo del re ha ricevuto la dolorosa notizia che il conte Alberto di Boyl, segretario di legazione di prima classe, fu barbaramente trucidato il giorno 21 corrente da una banda di masnadieri che parecchi giorni prima si era impadronita di lui e di altri viaggiatori, i quali da Maratona ritornavano ad Atene.

In questo deplorevole caso, che ebbe un esito così funesto, il rappresentante italiano in Grecia avea spiegato la più lodevole sollecitudine per salvare la persona del prigioniero. Coll' approvazione del ministero degli affari esteri erano stati presi tutti i provedimenti necessari a tal fine, quando, per un concorso di fatali circostanze. sulle quali mancano ancora informazioni precise, tutti gli sforzi fatti furono resi inutili.

ESTERO

Austria. La *Gazzetta di Vienna* (edizione della sera) pubblica una nota, in cui si lagna della denigrazione sistematica contro il ministero austriaco, a cui si abbandonano certi giornali officiosi della Prussia. La nota crede che in questi attacchi predomini il giudizio personale degli scrittori, e non quello delle sfere governative di Berlino: tanto più che questi attacchi contrastano colla benevolenza con cui si parla dell' Austria dai giornali che, come la *Gazzetta della Germania del Nord,* esprimono più direttamente il pensiero del governo prussiano.

Francia. Il *Constitutionnel* parla di una lettera che l' imperatore avrebbe mandato a Emilio Ollivier per congratularsi seco lui del discorso da esso pronunciato al Senato il giorno della votazione del sentus-consulto.

Germania. L' *International* ha da Stoccarda: Si assicura che, in una recente conferenza i ministri di Baviera e del Wurtemberg si sono messi d' accordo sopra la loro politica futura verso la Confederazione del Nord. Il progetto di una Confederazione del Sud è stato abbandonato come impossibile, perchè i granducati di Assia e di Baden si sono molto più strettamente avvicinati alla Prussia.

Si attende la dimissione del signor Dalwigk ministro di Assia, essendo egli contrario ad un' unione intima colla Prussia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

Camera Provinciale di Commercio ed Arti in Udine

METIDA BOZZOLI PEL 1870.

Di concerto con la Deputazione provinciale e col Municipio di Udine, venne riformato come segue il Regolamento per la formazione dell' adeguato (metida) de' bozzoli da stabilirsi unicamente sulla base delle contrattazioni compiute alle pubbliche pese, escluse tutte le notifiche.

Resta quindi abrogato il Regolamento 18 Marzo 1862, e quindi innanzi tutte le contrattazioni che si riportano alla metida sia provinciale o di Udine, dovranno essere basate a norma del seguente

REGOLAMENTO.

I. *Della Commissione.*

1. Una Commissione composta di dodici membri, dei quali la metà è tratta dal corpo dei possidenti venditori di bozzoli ed eletta dal Municipio di Udine, e l' altra dal ceto dei negozianti filandieri di seta eletta dalla Camera di Commercio, raccoglie gli elementi a formare la tassa (metida) dei bozzoli della provincia del Friuli, e quella speciale della città di Udine.

2. Essa può associare a sè, quali consulenti e senza voto deliberativo, uno o più mediatori di bozzoli, e costituire tra li suoi membri una speciale delegazione di due possidenti e due negozianti.

3. La Commissione tiene le sue sedute in uno dei locali della Camera di Commercio sotto la presidenza di quello fra i suoi componenti che sceglie a Referente, e delibera a maggioranza di voti sugli oggetti compresi nella sfera delle demandatele attribuzioni. L' adunanza però non è regolare se non vi intervengono almeno sei membri, dei quali metà possidenti e metà negozianti. Essa Commissione, appena costituita, elegge un arbitro ed un sostituto, col voto di uno dei quali si dirime la parità nel caso di eventuale eguaglianza di voti.

II. *Epoca e modalità per l'assunzione delle contrattazioni.*

4. La stagione de' bozzoli, per ciò che concerne il mandato della Commissione, si apre col giorno 25 maggio e si chiude col 30 giugno per gli annuali, e col 31 luglio per i polivoltini. Essa però potrà estendersi ad un limite maggiore di tempo quando speciali circostanze lo esigano.

5. Avuto riguardo alle diverse qualità dei bozzoli, si formano tre metide distinte, cioè:

a) per i bozzoli annuali giapponesi e di altre origini parificate a quelli;

b) per i bozzoli polivoltini;

c) per i bozzoli interamente gialli nostrani, o di altre provenienze parificate per qualità alle nostrane.

6. Le metide unicamente vengono stabilite sulle registrazioni delle pubbliche pese attuate ed attuabili in questa provincia che abbiano per base il presente Regolamento. Sono però escluse le registrazioni di partite che non vengono sottoposte alle pubbliche pese.

7. Il Registro delle pubbliche pese contiene le seguenti indicazioni, cioè:

a) il nome del compratore e del venditore, nonchè del sensale se vi fosse.

b) il prezzo stabilito, e la specie della valuta contrattata;

c) l' epoca del pagamento;

d) la data del contratto;

e) il peso dei bozzoli in chilogrammi;

f) la quantità approssimativa di doppi contenuti nella partita quando sorpassi il 6 p. 0|0.

g) la qualità, rispettivamente alle tre categorie indicate all' art. 5.

8. Sono esclusi dalla metida:

a) le partite inferiori al peso di 10 chilogrammi;

b) quelle destinate esclusivamente per semento;

c) quelle affette da calcino; morte, mezze, od altrimenti difettose per molta ruggine o macchia;

d) quelle contrattate a prezzo aperto o di rapporto, e finalmente;

e) quelle formanti l' oggetto di contratti stabiliti prima del 25 maggio.

9. Se una partita contenesse doppi oltre il 6 per 0|0 ammesso come tolleranza, l' eccedenza, valutata chilogrammi tre per uno, aumenterà il prezzo contrattato secondo l' esempio seguente:

Bozzoli compravenduti chil. 100 a L. 6		L. 600
giudicati il 10 p. 0|0 doppi, quindi chil. 4 oltre la tolleranza importanti a L. 6	L. 24.—	
e valutati a tre per uno	» 8.—	
restano da aggiungersi all' importo		L. 16
Saranno quindi in tale caso da registrarsi li chilogrammi 100 per		L. 616

10. La Commissione destina durante la stagione dei bozzoli un suo incaricato ad assumere e registrare giornalmente i contratti nei locali della pubblica pesa.

Due membri della Commissione, uno pei negozianti e l' altro pei possidenti, vi sorvegliano; ed il registro che si chiude di giorno in giorno, viene firmato da due membri, uno negoziante e l' altro possidente. Tutte le eventuali contestazioni verranno decise da almeno quattro membri misti della Commissione; applicato, in caso di parità, il disposto dall' articolo 3 per la decisione dell' arbitro.

11. Raccolte le registrazioni dei contratti, la Commissione compila il Prospetto riassuntivo di tutte le compravendite seguite nelle piazze della Provincia dove esistono pese pubbliche di bozzoli sulle norme di questo Regolamento, per determinare le corrispondenti metide parziali, o prezzi adequati.

12. Le registrazioni dei contratti con iscadenza di pagamenti anticipati o posticipati, vengono ridotte per pronti, computando cioè l' interesse del 6 per 0|0 in ragione d' anno.

13. Nel giorno prossimo successivo alla chiusa della stagione dei bozzoli annuali, la Commissione, dopo eseguito diligente riscontro per verificare la regolarità delle registrazioni e ridurre, occorrendo, in chilog. ed in lire italiane i pesi e le valute diversi che vi fossero esposti, chiude il Registro. Il Registro però è sempre ostensibile, durante la stagione dei bozzoli, a chiunque ne voglia fare ispezione.

14. Eguale provvedimento viene adottato nella seconda epoca in cui finisce il mercato dei polivoltini, contemplati alla lettera *b)* del citato art. 5.

15. La tassa si stabilirà in chilogrammi ed in lire italiane, valuta legale. Pei contratti stipulati in valuta d' oro e d' argento, la Commissione calcolerà l' aggio relativo sulla base del listino della borsa di Venezia del giorno precedente alla registrazione del contratto.

16. Ultimata ogni operazione, la Commissione rassegna il suo elaborato alla Camera di Commercio, e vi unisce a corredo gli atti e documenti che serviranno di base alla determinazione del prezzo adequato generale.

III. Della formazione del prezzo adequato dei bozzoli.

17. L'adequato di tutti i prezzi registrati dalle pubbliche pese, e debitamente riconosciuti dalla Commissione, costituisce il prezzo adequato generale (metida), che si ottiene moltiplicando ciascuna delle tre metide distinte, a norma delle categorie stabilite nell' articolo 5.

18. In seguito a che, la Camera si raduna immediatamente in seduta straordinaria, ed invitati a far parte del Consesso li membri della Commissione per gli opportuni schiarimenti, e per quelle rettificazioni che eventualmente si rendesso necessarie, riconosce la regolarità della tenuta procedura, stabilisce il prezzo adequato generale dei bozzoli della provincia, e ne dispone la pronta pubblicazione.

IV. Disposizioni generali.

19. Le metide, siano parziali o generale della provincia, non sono obbligatorie per alcuno nei rapporti di privato diritto, senonchè per le parti che per patto espresso vi si fossero riportate.

20. Sotto la denominazione *Metida di Udine,* si intende esclusivamente l' adequato della città di Udine, non confondibile colla metida provinciale, che è formata del complesso di tutte le pese pubbliche della Provinciale.

21. Il presente Regolamento sarà diffuso a generale conoscenza in tutti li Comuni della Provinciale.

Udine li 10 aprile 1870

Il Presidente
C. KECHLER

Il Segretario
P. D.r VALUSSI

Circa alla Congregazione di Carità sappiamo che il nostro Municipio l'ha convocata per il 27 corr. onde recare dinanzi a lei le proposte da lui concretate, per sottoporle alle deliberazioni del Consiglio comunale. Tali proposte riguardano gl'Istituti pii ed il loro concentramento sotto la direzione della suddetta Congregazione di Carità.

Noi speriamo, che le proposte, sulle quali s'era già discorso altre volte in seno alla Congregazione, siano accettabili e rispondano ai voti che si erano generalmente formati, affinchè combinando di giusta misura i lavori ed i sussidii a tutti quelli che ne hanno maggiore bisogno, si trovasse modo di liberare il paese dalla peste dell'accattonaggio, la quale è generatrice d'ozio, di vizii e di miseria e d'infinite molestie per i cittadini, ai quali è tolto di potere anche soccorrere il vero ed incolpabile bisogno.

La lettera motivata di rinuncia che noi pubblichiamo qui sotto d'uno dei membri della Congregazione di carità, che ha altre occupazioni altrove a cui attendere a pro del paese, dà al pubblico un'idea dello stato in cui si trovava la quistione prima delle nuove deliberazioni. Essa non contribuirà punto ad impedire, ma piuttosto ad affrettare l'opera della Congregazione, del Municipio e del Consiglio, ai quali non mancherà istessamente l'opera del rinunciante; perchè chiunque ha delle idee opportune e può dirle al pubblico ad ogni momento, contribuisce sempre in qualche misura allo scopo cui si vuole raggiungere. Noi speriamo poi, che Congregazione, Municipio, Direttori dei singoli Istituti, e tutti coloro che hanno qualcosa da dire sulla pubblica beneficenza della nostra città, amino di portare ai cittadini le idee loro, affinchè altri aggiungendoci qualcosa del suo possa completarle, e trovino poscia concorso e cooperazione dal pubblico che le ha accettate.

È ora che noi ci avvezziamo a dire tutto, e che guardiamo sempre le cose in sè stesse, evitando le quistioni di persone. Così mostreremo di essere realmente usciti di pupillo.

Ecco la lettera da noi più sopra accennata:

All'Onorevole Sindaco di Udine

Udine 23 Aprile 1870.

Grato oltremodo per l'onore fattomi dal Consiglio comunale di Udine, col rinominarmi a membro della Congregazione di carità nella seduta 29 dicembre 1869, devo dichiarare a malincuore di non poter continuare in tale incarico.

La prima nomina della Congregazione di carità ebbe luogo nel 14 novembre 1867.

La Congregazione venne convocata per la prima volta col 1° dicembre 1868.

Fino dalla prima seduta, viste le meschine attribuzioni in forza della legge 3 agosto 1862, e la non esistenza in questa città di istituti amministrabili per legge dalla Congregazione di carità, io, e parecchi altri membri, avevamo per vero manifestata l'intenzione di dimettere il nostro mandato.

Senonchè, avendoci il Presidente invitato a riflettere, se pure colle scarse attribuzioni conferite dalla legge, fosse qualche cosa a farsi per migliorare le condizioni del pauperismo, la Congregazione prese ad esaminare alcune sue fondazioni, che avrebbero forse potuto essere usufruite, ed alcune istituzioni le quali, coordinate e sussidiate opportunemente, avrebbero potuto offrire ricovero e lavoro a tutti i veri bisognosi, nel precipuo intento di liberare la città dalla piaga dell'accattonaggio

In pari tempo si avvisava al progetto di distribuire l'azione della carità in vari punti, dividendo la città per quartieri, o parocchie, e organizzandovi collette e sussidii, sulla base della piena conoscenza delle circostanze personali, evitando così l'inconveniente che la raccolta venga male ripartita, e che l'elemosina sia la preda sovente del più astuto a scapito del vero bisognoso.

Si fecero pratiche per disporre più liberamente del legato Venerio e di altri pii legati; per combinare l'accoglimento di un maggior numero di accattoni alla Casa di Ricovero; perchè il Municipio avesse a devolvere alla Congregazione di carità la somma che elargisce annualmente in sussidii ad aumentarlo.

Le pratiche presso l'Arcivescovo, il quale a termini del testamento di Girolamo Venerio dispone con pari voto insieme alla Rappresentanza municipale delle rendite del legato di questo nome, lasciarono lusinghe di buon successo.

Il Direttore della Casa di Ricovero, intervenuto dietro invito della Congregazione alle sue sedute, mostravasi disposto a secondare i desiderii e lieto dell'aumento che ne sarebbe derivato alla istituzione affidata alle sue cure, accoglieva in massima l'idea (già da lui in parte effettuata) di convertire il Ricovero in Casa di industria, associandola forse, mediante un laboratorio comune, alla Casa di carità e all'Istituto Tomadini, per modo da offrire lavoro a tutte le età, idea questa caldeggiata principalmente dal Preside della Congregazione.

La Giunta municipale lasciava sperare alla Congregazione un sussidio di molto superiore a quanto attualmente spende il Comune a titolo di pubblica beneficenza.

Per la divisione della città in quartieri o parocchie militava un precedente di molto valore, vale a dire la attivissima cooperazione ottenuta nelle circostanze di colèra dominante o temuto dalle Commissioni parrocchiali, le quali diedero a conoscere esistere in tutte le parti della città persone poco note al pubblico del centro, perchè conducenti vita ritirata, ma zelanti ed operose pel bene pubblico, purchè richieste, le quali si avrebbero potuto con sommo vantaggio utilizzare costantemente a pro della beneficenza.

In parecchie sedute queste due idee fondamentali— trasformazione della Casa di Ricovero in Casa di Industria con accoglimento di tutti gli accattoni, e divisione del lavoro mediante l'istituzione delle Commissioni di quartiere e parrocchiali— avevano fatto un discreto cammino, e si era giunti persino alla redazione di uno schema di regolamento, ed alla presentazione al Municipio del rapporto d'accordo formulato, che conteneva il piano della Congregazione e domandava che venisse stabilito definitivamente il concorso del Comune.

Detto rapporto veniva presentato al Municipio, se non erro, col 15 aprile 1869.

D'allora in qua, e in attesa del riscontro municipale, la Congregazione non fece altro che riunirsi un paio di volte per distribuire un sussidio elargito dalla Cassa di risparmio in occasione dello Statuto e il ricavato di una pubblica tombola.

Lo scrivente non intende di muovere censure al Municipio per la sua tardanza, nè è per questo che si è indotto a deporre il proprio mandato. Certamente gravi motivi lo avranno impedito.

Ma, fatalmente pel sottoscritto trascorse senza effetto l'epoca dal novembre 1867 ad oggi, nella quale avrebbe potuto con sufficiente agio prestare la debole opera sua ad un progresso pienamente in armonia co' suoi principii, quale era quello di cercare per quanto è possibile di diminuire la miseria, mediante il lavoro, e togliere l'accattonaggio mediante l'organizzazione della carità.

Ora che forse il Municipio sta per mettere a mani della Congregazione i mezzi richiesti e quindi incomincierà l'opera attiva di essa, lo scrivente, chiamato altrove da doveri prevalenti, che potrebbero obbligarlo a lunga assenza, trova necessario di cedere ad altri un mandato che invoglie gravi responsabilità, e che non si può tenere senza la coscienza di poterlo adempiere; e nel mentre porge la presente rinuncia perchè il Consiglio provveda alla sostituzione nell'imminente tornata, lo prega a riguardarlo come un effetto di necessità, e la redazione un po' lunga e motivata della medesima, come un atto di riguardo verso di esso ed un segno dell'alta importanza che il sottoscritto annette a questa istituzione.

G. L. Pecile.

Comunicato. Ci viene comunicata la seguente

DICHIARAZIONE

Nella prima adunanza generale degli azionisti per la Società enologica del Friuli, qui tenutasi sabato scorso, il sig. conte Lodovico Giuseppe Manin proferiva strane parole a riguardo dell'Associazione agraria friulana, le quali ho motivo di credere dettate da rancore originato da un fatto particolare, in cui avrebbe molta parte l'officio che presso l'Associazione ho l'onore di reggere.

Spetta a me assai meno che ad altri di rassicurare i numerosi amici dell'Associazione agraria friulana, e di far conoscere al Paese come i beneficii ch'essa gli ha recati e quelli che è tuttavia in grado di recargli sieno tali da smentire amplamente quelle parole, dall'intera adunanza d'altronde respinte; nè io voglio pur osservare come, per dire che l'*Associazione agraria friulana ha fatto il suo tempo*, il sig. conte male scegliesse quella circostanza, in cui si stava per saldare le basi di altra fra le istituzioni dall'Associazione agraria promosse, di un'istituzione cui il Paese, egli stesso lo pensa, urgentemente reclama.

A me pertanto, che all'Associazione ho da dieci anni dedicato le povere mie forze, che le devo rispetto e gratitudine somma, e non potrei soffrire di averle cagionato danno senza battermi pubblicamente in colpa, corre debito di rilevare quella che, come dissi, suppongo essere la vera causa dell'increscevole scena.

Addì 29 novembre 1869 il sig. conte Manin presentava all'Ufficio dell'Associazione agraria friulana, per l'inserzione nel Bullettino, uno scritto contenente alcune *rimostranze* relative alla nomina di cariche sociali, avvenuta nel recente congresso dell'Associazione in Palmanova; scritto del quale fu tosto ordinata la composizione di stampa, che per ogni caso tuttora si conserva. Però, siccome quelle rimostranze implicavano questioni personali delicate, a taluno della Presidenza ed a me, che ho per incumbente di curare la pubblicazione del foglio sociale, parve conveniente di far pregare il signor conte, perchè, attesa la più chiara spiegazione dei fatti, rinunciasse al proposito di quella inserzione.

I buoni offici per ciò gentilmente assunti da persona amica al sig. conte ed alla Associazione non ottennero, è vero, un deciso successo, poichè, come si avrebbe desiderato, il conte propriamente non disse di ritirare lo scritto; ma d'altro canto più non insistette perchè lo scritto venisse pubblicato.

Fino a sabato scorso io aveva dunque creduto che la cosa fosse morta così, e che il sig. conte non si stimasse offeso dell'omessa inserzione. Adesso invece, pubblicamente dichiarando che m'ero ingannato, devo pure confessare che del surriferito incidente è mia la colpa.

Udine, 25 aprile 1870.

Lanfranco Morgante
Segretario dell'Associazione Agraria Friulana.

Il co. Luigi Zucchi, dopo lunga e penosa malattia, cessò di vivere questa mattina alle ore 2. Egli era laureato in matematica, sebbene non esercitasse la professione d'ingegnere. Fu sempre tenuto per uomo eccellente dai molti amici che ebbe e nella famiglia sua; le quale confortò di una esemplare assistenza i giorni così dolorosamente passati in quella illiade di mali, che soltanto all'affetto incomparabile della ottima consorte e de' figli duramente provato, poteva lasciare di quando in quando brillare qualche raggio di speranza che non fosse imminente per lui l'ultimo fato, che a 61 anni lo colse.

È un altro lutto cui ci tocca ad altri recenti associare. Auguriamo ai superstiti conforti ed alleviamenti al dolore, cui l'amicizia antica ci fa condividere.

P. V.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Corriere Italiano* assicura che il ministro delle finanze ha tanto che basta in cassa da poter pagare il semestre di prossima scadenza.

« La nostra situazione, scrive il giornale di via Panicale, se non è nè ridente, nè brillante, è però meno brutta di quello che la si crede o la si dipinge. Lo stesso ministro delle finanze domandando **200 milioni** per i bisogni di cassa fino al **1871**, ha domandato al meno **60 milioni più del necessario** » (!)

— Rileviamo dalla *Nazione* che due notti fa furono eseguiti a Firenze parecchi arresti di persone sprovvedute di carte e che si trovavano nei più poveri alberghi della provvisoria.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 25 aprile

È ripresa la discussione del bilancio dell'interno.

Speciale parlando del capitolo dei fondi segreti segnala alcuni fatti che afferma avvenuti a Catania, arbitrarie scarcerazioni per parte del questore, acquisto e diffusione di monete false per parte della questura per sorprendere i rei, promozioni in magistratura in ricompenso di fatti arbitrarj ed illegali ed altri abusi nella pubblica sicurezza. Reclama provvedimenti e chiede la riduzione della somma dei fondi segreti, perchè sarebbero stati, e potrebbero impiegarsi in corruzioni.

Lanza dice che quei fatti per lui nuovi, se veri, meriterebbero una riparazione e una punizione severa. Nei pochi mesi che è il Ministero non ne ha uditi di somiglianti. Crede che se ne possa esagerare l'importanza, e respinge assolutamente i mezzi illeciti e riprovevoli, anche per sorprendere i rei.

Tali mezzi, se per un momento possono riuscire, lasciano sempre un triste esempio. Non per questo scopo quei fondi sono stanziati, ma per prevenire reati e scoprire i colpevoli. Finchè la società sarà minacciata e turbata dai malviventi, sarà sempre mestieri aver i mezzi per tutelarla in più modi.

Raeli osserva che i fatti citati da *Speciale* essendo successi prima d'ora, prenderà informazioni per provvedere secondo i casi. Afferma che le massime del Governo sulla nomina e la destituzione nella magistratura sono interamente fondate sulla giustizia e non sulla politica, che la magistratura è assolutamente indipendente del potere politico, e che i magistrati italiani rispondono all'aspettazione del paese e del governo.

Rasponi parla sulla sicurezza pubblica nella provincia di Forlì e reputa insufficiente la forza pubblica per tutelarla.

Lanza sostiene che è bastevole, e deplora che nelle provincie di Forlì e di Ravenna siano assai rari i casi di denunzie e di testimonianze. In materia di sicurezza non si fanno economie, ma non bastano le forze militari per tutelare la publica sicurezza in quei luoghi ove le popolazioni mancano al loro dovere di cittadini non aiutando l'autorità

Farini fa osservazioni sulle condizioni della pubblica sicurezza a Ravenna e scagiona la provincia da varie imputazioni. Dice che i delitti comuni ivi commessi non hanno legame colle associazioni politiche

Lanza ammette di non trovar legame tra le sette politiche e i grassatori, ed espone la statistica dei reati in quella provincia.

Approvansi i capitoli fino al 25.

Visconti-Venosta rispondendo a *Sormani Moretti* esprime, come lui, parole di compianto sulla morte del marchese Boyl, e deplora altamente che tutti gli sforzi del nostro ministero non siano colà riusciti a salvarlo.

Servadio depone alla presidenza un progetto di legge.

Madrid, 25. L'*Imparziale* reca: Una conferenza che ebbe luogo giovedì tra Prim, Zorilla e Sagasta. Sagasta propose una soluzione che Prim rifiutò. Il Reggente indirizzerà un messaggio alle Cortes prima della fine di maggio. I partigiani di Montpensier considerano Prim come il loro più grande nemico e lo attaccano vivamente.

L'*Imparziale* dice essere una rottura imminente tra i federali e gli unitarii. Questi guadagnarono terreno. Dicesi che gli alfonsisti preparano una presa d'armi.

Parigi, 25. Il *Journal officiel* pubblica una circolare dei ministri ai pubblici funzionari in cui è detto: « L'Imperatore domandò nel 1852 la forza per assicurare l'ordine. Oggi domanda la forza per fondare la libertà. Votare *Sì* è votare per la libertà. I veri amici della libertà marcieranno con noi. Possono essi ignorare che il votare il *No* sarebbe fortificare coloro che combattono la trasformazione dell'impero solo per distruggere l'organizzazione politica sociale a cui la Francia deve la sua grandezza? In nome della pace pubblica e della libertà vi domandiamo di unire i vostri sforzi ai nostri. Non vi trasmettiamo un ordine, ma un consiglio politico. Trattasi di assicurare al paese un tranquillo avvenire affinchè sul trono e nell'umile dimora il figlio succeda in pace a suo padre. »

Parigi, 25. Ollivier essendo soltanto ministro interinale degli affari esteri e la Nota essendo stata comunicata alle potenze cattoliche, Ollivier non ha creduto di poter modificare le istruzioni date da Daru, e quindi Banneville comunicò sabbato la Nota al Papa. Però dubitasi che essa venga comunicata al Concilio e sembra probabile che l'affare resterà sospeso.

Firenze, 25. L'*Opinione* reca: Siamo assicurati che la Commissione di finanza sui provvedimenti pel pareggio non ha creduto di poter accogliere la proposta di modificare la convenzione colla Banca in guisa che questa sia autorizzata a raddoppiare il suo capitale portandolo a 200 milioni.

Collegio di Sannazaro, eletto *Strada*.

Berlino, 25. Il Parlamento doganale elesse Simson a Presidente, il Principe Hohenlohe e il duca di Ujest a Vice-presidenti.

Hohenlohe pronunziò un discorso, facendo risaltare l'importanza del parlamento doganale.

Parigi, 25. Ledru Rollin è partito per Bruxelles.

La *Presse* assicura che oggi il nunzio Pontificio in nome del Corpo diplomatico congratulossi con Ollivier pel tenore del proclama dell'Imperatore e della circolare del ministero.

Il *Costitutionnel* annunzia che il conte di Chambord spedì al Papa la sua adesione al dogma dell'infallibilità.

Madrid, 25. Il *Times* dice esservi sospetti fondati che i feniani tentino un nuovo colpo di mano. Quindi la polizia fu autorizzata a visitare tutti i pacchi che arrivano a Londra colla ferrovia di Birmingam per verificare se contengono armi. Furono scoperti i luoghi che servivano di appuntamento ai feniani.

Il *Morning Post* e lo *Standard* applaudono al proclama dell'imperatore.

Il *Daily News* dice che il partito liberale in Francia deve scegliere fra l'Impero colla libertà o l'Impero senza libertà.

Gli avvenimenti della Grecia produssero in Inghilterra una viva sensazione. Il *Times* dice: La totale repressione del brigantaggio è la più nobile vendetta che si possa esigere. Il *Times* e il *Daily-News* scusano il Governo di Atene, ma dicono che lo biasimerebbero se continuasse a negoziare coi briganti, perchè così sanzionerebbe legalmente il brigantaggio. Lo *Standard* domanda alle Nazioni Europee di preoccuparsi seriamente delle questioni della Grecia onde metter termine al sistema deplorabile di un Governo stabilito sotto gli auspicii di Lord Russel.

Notizie di Borsa

PARIGI	23	25 aprile
Rendita francese 3 0/0	74.92	74.55
» italiana 5 0/0	56.50	56.25
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	417.—	420.—
Obbligazioni » »	242.—	243.75
Ferrovie Romane	50.—	50.—
Obbligazioni »	128.—	127.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	152.—	152.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	169.—	169.50
Cambio sull'Italia	3.—	3.—
Credito mobiliare francese	242.—	241.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	456.—	457.—
Azioni » »	687.50	677.—
LONDRA	23	25
Consolidati inglesi	94.1/4	94.1/4

FIRENZE, 25 aprile

Rend. lett.	57.90	Prest. naz.	84.30 a 84.25
den.	57.87	fine	—.—
Oro lett.	20.62	Az. Tab.	695.50 —.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d'Italia	2360 a —.—
Lond. lett. (3 mesi)	25.86		
den.	—.—	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	336.50
Franc. lett. (a vista)	103.05		
den.	—.—	Obbligazioni	175.—
Obblig. Tabacchi	474.—	Buoni	436.—
		Obbl. ecclesiastiche	79.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo comunicato)

RINGRAZIAMENTO

Non senza ragione si definì, essere la conversazione cosa utilissima. Per mezzo di questa il signor G. V. impiegato del Tribunale Provinciale, con isforzi inauditi, mi pose in grado di comprendere, che l'uno seguito da quattro zeri formi il numero mille. Io avrei certamente trascorsi i miei giorni nella persuasione, che il numero mille potesse essere formato dall'uno seguito da tre zeri. Ad uomo sì generoso, oltre di rendere infinite grazie, è altresì mio sacro obbligo serbare eterna memoria.

V. A.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 136 1

Provincia di Udine Distretto di Maniago

Comune di Cimolais

AVVISO DI CONCORSO

Facendo seguito alla deliberazione presa da questo Consiglio Comunale nella seduta delli 14 novembre 1869, si dichiara aperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune, cui è annesso lo stipendio di annue L. 600, pagabile in rate trimestrali postecipate.

Le istanze dovranno esserne corredate da tutti i documenti prescritti dalla Legge in carta da bollo, non più tardi del 20 maggio p. v. 1870.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Dato a Cimolais li 5 aprile 1870.

Per il Sindaco
NATALE BRESSA
Assessore delegato.

N. 13 1

Municipio di Enemonzo

AVVISO

Il tempo utile per l' insinuazione delle istanze di aspiro al posto di Segretario in questo Comune, di cui l' antecedente Avviso 8 gennaio p. p. pari numero, inserito nel Giornale n. 77, 78, 79, viene accordato a tutto il mese di maggio p. v. ferme del resto tutte le altre condizioni.

Enemonzo li 9 aprile 1870.

Il Sindaco
G. B. G. PASCOLI
Il Segretario
G. Bortas.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1829 1

EDITTO

La R. Pretura in S. Vito al Tagliamento rende pubblicamente noto che sopra istanza pari data e numero del nob. co. Alvise Francesco D.r Mocenigo coll' avv. D.r Petracco, contro Pellegrino Zampese fu G. Batta di Sesto, nel locale di sua residenza da apposita Commissione nei giorni 16 e 30 maggio e 7 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo, saranno tenuti tre esperimenti d' asta per la vendita dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. L' immobile non potrà essere deliberato a prezzo minore della stima.

2. Ogni oblatore dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima, che sarà restituito, se non resterà deliberatario, e trattenuto se rimarrà.

3. Il deliberatario sarà immediatamente immesso nel materiale possesso del fondo; l' aggiudicazione in proprietà gli verrà fatta dopo soddisfatte tutte le condizioni d' asta.

4. Entro otto giorni dalla delibera, il deliberatario dovrà pagare in sconto prezzo all' avv. procuratore della parte esecutante le spese tutte dipendenti dagli atti successivi alla sentenza 28 settembre 1866, n. 7597. Il residuo prezzo di delibera sarà trattenuto dal deliberatario fino al riparto, per versarsi indi ai creditori a tenore del riparto stesso, corrispondendo però l' interesse del 5 0[0 dal giorno della delibera in avanti.

5. L' immobile viene venduto nello stato e grado che s' attrova con tutti i pesi inerenti, ed in principalità con l' annuo censo a favore del nob. co. Alvise-Francesco D.r Mocenigo del fu Alvise I di Venezia di frumento quarte due, e vino secchie tre, boccali sette già depurato dal quinto.

6. Qualunque mancanza alle suespresse condizioni darà diritto all' esecutante di procedere a nuovo reincanto a tutte spese del deliberatario.

Descrizione del fondo da subastarsi.

Terreno aratorio arb. vitato in map. di Sesto al n. 18 a di cens. pert. 8.— rend. l. 21.12 tra i confini a levante Zampese Paolo a mezzodì stradone detto dei Roncali, a ponente Pancino Antonio ed ai monti Zampese Daniele stimato it. l. 262.80.

Il presente sarà affisso all' albo pretoreo nei soliti luoghi di questo Capo-Distretto, nel Comune di Sesto, ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 14 marzo 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI
Suzzi Canc.

N. 2323 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che mediante superiori conformi Decreti venne tolto quello di questa Pretura 11 ottobre 1869 n. 12636, con cui erasi aperto il concorso dei creditori al confronto dell' eredità del Canonico Don Giorgio Fantaguzzi.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e con affissione nell' albo e nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 marzo 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgobaro.

N. 1713 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto faciente per la R. Agenzia delle Imposte di Spilimbergo a carico di Bisaro Antonio q.m Antonio di Gradisca nei giorni 14 e 28 maggio ed 11 giugiugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avranno luogo presso questa R. Pretura i tre esperimenti d' asta dei fondi sotto indicati alle condizioni esposte nella odierna istanza di cui resta libera la ispezione.

Immobili da subastarsi
Distretto di Spilimbergo Comune Censuario di Gradisca.

N. 221 arat. arb. vit. di pert. 2.95 rend. l. 4.78.

N. 618 arat. arb. vit. di pert. 1.08 rend. l. 3.94.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 26 marzo 1870.

Il R. Pretore
ROSINATO
Barbaro.

N. 1521 3

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 12 e 19 maggio e 9 giugno 1870 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura, avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile sottodescritto, alle seguenti condizioni, dietro istanza del sig. Gio. Batta Brunetta di Prata contro la sig. Luigia Massena quale erede del defunto suo marito Antonio Zaro q.m Lorenzo di Sacile.

Condizioni

1. L' ente viene astato in un solo lotto e verrà deliberato nel I e II esperimento d' asta solo a prezzo di stima o superiore alla stessa, nel III esperimento sarà venduto anche a prezzo inferiore della stima, in quanto sieno coperti i creditori iscritti, salvo al caso, di tentare nuovi esperimenti, per vendere l' ente a qualunque prezzo.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta, eccettuato l' esecutante ed il creditore Isidoro De Mori, senza versare previamente il decimo dell' importo della stima.

3. Il prezzo di delibera sarà versato entro giorni 14 presso la Cassa della Banca del Popolo in Udine, l' esecutante ed il creditore Isidoro De Mori facendosi deliberatarj potranno trattenersi il prezzo fino all' esito della graduatoria, pagando sul prezzo stesso l' interesse del 5 per cento dal dì della delibera, che gli verrà computato nell' interesse a loro spettante sul proprio credito.

4. Gli enti vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna responsabilità.

5. Ogni spesa conseguente alla delibera, compresa la tassa pel traslato di proprietà e le imposte, che si matureranno dopo la delibera stessa, staranno a carico del deliberatario.

6. Il deliberatario col certificato dell' effettuato deposito del prezzo di delibera rilasciato dalla Direzione della Banca del Popolo in Udine, potrà domandare ed ottenere ipso facto la immissione in possesso degli enti acquistati, nonchè la voltura censuaria in propria Ditta dei beni stessi.

7. Facendosi deliberatarj l' esecutante ed il creditore Isidoro De Mori, questi potranno ottenere la immissione in possesso e la voltura censuaria in base al semplice protocollo di delibera.

Beni da subastare
nel Comune censuario di Sacile
censo stabile.

Casa al mappale n. 1700 di pert. cens. 0.43 colla rend. di l. 111.72 stimata it. l. 3347.

Si affigga all' albo pretoreo nei soliti luoghi in questa Città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 21 marzo 1870.

Il R. Pretore
RIMINI
Gallimberti Canc.

N. 144 REGNO D' ITALIA PROVINCIA DI UDINE

DIREZIONE DELLA CASA DI RICOVERO

AVVISO D' ASTA

A PARTITI SEGRETI.

Caduto senza alcun effetto il primo esperimento d' asta, ch' ebbe luogo nei giorni 30 e 31 marzo p. p., se ne terrà un secondo esperimento per l' affittanza novennale, che avrà principio col giorno 11 novembre 1870, e terminerà nel giorno 10 novembre 1879, degli Stabili qui sotto indicati e dell' uso dei vasi vinari relativi; in base a deliberazione della Deputazione provinciale 26 aprile 1869 n. 1312-1280, comunicata col decreto Prefettizio 5 marzo successivo n. 7966 div. II.

CIOÈ

Lotto I. Casa colonica con corte ed orto nella villa di Oleis, aratorj arb. vit. con gelsi, prati e bosco ceduo dolce, attualmente in affitto di Nadalutti Giuseppe q.m Giacomo, nella map. di Rosazzo ed uniti ai n. 444, 478, 479, 651, 666, 673, 676, 712, 783, 992, 731, 671, e porzione dei n. 130, 131, 178, 179, 528, 823; e nella map. di Leproso ai n. 891, 1388, 1166, 1395. — Superficie cens. p. 108.87 r. l. 199.13

Lotto II. Colonia nella villa di Oleis, attualmente in affitto di Narduzzi-detto Pittia-Pietro, e Braida Leonardo q.m Adamo: composta di Casa, arat. arb. vit. con gelsi, prativi, pascoli e boschi cedui dolci, nella map. di Rosazzo ed uniti ai n. 1, 2, 3, 866, 863, 865, 867, 868, 992, 1003, 1008, 1010, 555, 556, 396, 1009, 587, 1002. — Superficie . . . . cens. p. 153.67 » 255.72

Lotto III. Luogo civile, servente parte di abitazione padronale e parte ad uso del colono Masarotto Gio. Batt. di Michiele, con annessi terreni ortivi, arat. arb. vit. con gelsi, e bosco ceduo dolce, nella map. di Rosazzo ed uniti ai n. 605, 455, 456, 1310 442, 951, 962, 841, 397, 1004, 1005, 1013, 656, 956, 958, 996, 997, 965, 959, 961, 966, 967, 995, 1006, 745, metà del 1334, e porzione dei n. 130, 131, 178, 179, 528, ed 823. — Superficie . . . . cens. p. 129.13 » 250.14

Lotto IV. Colonia in Rosazzo detta Fontanin, ora Ronco Bernardis detto Michelon, e consta di casa, arat. con gelsi, ronchi arb. vit. e pascoli, in map. di Rosazzo ed uniti ai n. 139, 137, 138, 140, 1277, 141, e porzione del n. 136. Superficie cens. p. 91.85 » 131.40

Lotto V. Colonia in Rosazzo detta Ronco, ora Venica Giuseppe q.m Gio. Batt. e consta di casa, arat. arb. vit. con gelsi ronchi arb. vit. e bosco ceduo dolce, in map. di Rosazzo ed uniti ai n. 16, 4, 5, 17, 826, 825, 524, 969, 973, metà del n. 1334 e porzione dei n. 15, 130, 131, 178, 179, 528, 883.— Sup. c. p. 166.01 » 210 23

Lotto VI. Colonia in Rosazzo detta Blancon; ora Teco Domenico q.m Giuseppe, composta di casa, arat. arb. vit. con gelsi, ronchi arb. vit. e bosco ceduo dolce, in map. di Rosazzo, ed uniti alli n. 127, 128, 129, 525, 824, 920, 853, e porzione dei n. 15, 130, 131, 178, 179, 528, 823. — Superficie cens. p. 80.81 » 93.48

Lotto VII. Colonia in Rosazzo denominata Ronco Piani, ora Masarotto Giuseppe di Michiele; consta di casa, arat. arb. vit. con gelsi, ronchi arb. vit. e pascoli, in map. di Rosazzo ed uniti ai n. 175, 176, 231, 233, 180, 752, e porzione di n. 130, 131, 178, 179, 528, 823. — Superficie cens. p. 67.62 » 87.89

Lotto VIII. Colonia in Rosazzo, detta Ronco Manzin; ora Zamaro Giovanni fu Michiele, composta di casa, arat. arb. vit. con gelsi, ronchi arb. vit. pascoli con castagni e bosco ceduo dolce, in map. di Rosazzo ed uniti ai n. 778, 185, 186, 1281, 1282, 189, 190, 227, 228, 636, 1280, 1284, 683. — Superficie c. p. 104.43 » 100.70

Lotto IX. Colonia in Rosazza, detta Ronco S. Catterina, o Fontanin, ora Juri Giorgio, composta di casa, arat. con gelsi, ronchi arb. vit. pascoli con castagni e bosco ceduo dolce, in map. di Rosazzo ed uniti ai n. 164, 134, 135, 157, 158, 159, 160, 162, 163, del 136, e nella map. di Leproso ai n. 879, ed 880. Sup. c. p. 101.05 » 126.36

Lotto X. Ronco arb. vit. detto Ronco Piani costituito del n. 367 descritto nella map. di Rosazzo ed uniti, tenuto attualmente in affitto da Zamaro Pietro q.m Giovanni. — Superficie c. p. 5.17 » 3.72

Lotto XI. Colonia in Noax, composta di una casa, ronchi arb. vit. prati, pascoli bosco ceduo dolce ed arat. arb. vit. con gelsi, in affitto di Petruzza Domenico q.m Antonio descritte esse realtà nella map. di Corno di Rosazzo ed uniti alli n. 696, 697, 705, 713, 714, 701, e porzione dei n. 806, 836, 838, 840. Sup. c. p. 92.89 » 82.38

Lotto XII. Colonia in Noax, composta di una casa, ronchi arb. vit. prati, pascoli, bosco ceduo dolce, ed arat. arb. vit. con gelsi attualmente in affitto di Felcaro Bernardo q.m Gio. Batt. casa e terreni tutti delineati nella map. di Corno di Rosazzo ed uniti alli n. 702, 704, 706, 708, 709, 788, 792, e porzione dei n. 700, 836, 840. — Superficie . . . . cens. p. 97.62 » 215.79

Lotto XIII. Colonia in Noax, composta di casa, ronchi arb. vit. pascoli, prati ed arat. arb. vit. con gelsi, attualmente condotta in affitto da Anzolin Gio. Batt. q.m Valentino; casa e terreni tutti descritti nella map. di Corno di Rosazzo ed uniti alli n. 186, 698, 699, 783, 817, 818, 819, 820, 822, 824, 825, e porz. dei n. 836, 806, e 700. — Superficie . . . c. p. 101.41 r. l. 140.51

Lotto XIV. Colonia in Noax; consta di una casa di abitazione e casetta, ronchi arb. vit. prati, pascoli, arat. con gelsi, e boschi cedui forti: tenuta in affitto da Biancuzzi Pietro q.m Antonio: realità queste che si trovano delineate nella map. di Corno di Rosazzo ed uniti alli n. 721, 832, 833, 834, 835, 854, 867, 873, 874, 875, 876, 877, 879, 880, 881, 948, e nella map. di Ipplis alli n. 254, 381, 384, 385, 386, 253. — Sup. cens. p. 249.12 » 311.91

Lotto XV. Terreno arat. con gelsi, detto Comunal, nelle pertinenze di S. Giovanni di Manzano, delineato in quella map. al n. 1537, attualmente condotto in affitto da Martellossi Giuseppe q.m Pietro, Corrubolo Domenico q. Sebastiano, Olivo Domenico q.m Pietro e Mattion Antonio del fu Nicolò. — Superficie cens. p. 72.80 » 52.42

Lotto XVI. Casetta d' affitto in Oleis, delineata in quella map. al n. 1308; erano affittuale il sig. Michiele Piani di S. Andrat. Ora defunto, lo rappresenta l' Amministratore legale del Conte P.te Gio. Batt. — Superficie . . . . cens. p. 0.07 » 7.92

Totale Superficie p. 1,622.52 it.l. 2269.70

S' INVITANO

coloro che intendessero di applicare, a produrre le proprie offerte all' Ufficio della Direzione posto in Udine in borgo Pracchiuso dalle ore 9 alle ore 2 pom. sino al giorno di martedì 3 maggio p. v. per uno o più lotti a comodo dell' applicante, nel qual giorno avrà luogo l' incanto; avvertendo che le condizioni obbligatorie per ogni aspirante sono le seguenti:

I. L' asta sarà aperta sui seguenti canoni che si riterranno per dati regolatori superiormente approvati,

ossia

	Lotto		Lire		Lotto		Lire
pel	Lotto I.	Lire	557.91	pel	Lotto IX.	Lire	324.08
»	» II.	»	676.93	»	» X.	»	23.45
»	» III.	»	735.04	»	» XI.	»	140.86
»	» IV.	»	323.46	»	» XII.	»	288.42
»	» V.	»	499.00	»	» XIII.	»	214.94
»	» VI.	»	264.32	»	» XIV.	»	617.90
»	» VII.	»	192.59	»	» XV.	»	229.63
»	» VIII	»	291.85	»	» XVI.	»	29.63

II. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere l' aumento procentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il nome e cognome dell' offerente, il lotto al quale l' offerta stessa si riferisce, e l' ammontare del deposito cauzionale, che non potrà essere inferiore del decimo dell' importo peritale.

III. Il minimum della miglioria per la quale potrà avere luogo la delibera, sarà dal Direttore, o da un suo incaricato, preventivamente stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo degli incanti all' atto dell' aprimento delle schede.

IV. L' aggiudicazione seguirà, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore sempre del maggior offerente, salve le ulteriori migliorie che sul prezzo di delibera venissero fatte entro il termine dei fatali che viene stabilito scadibile precisamente alle ore 2 pom. dei dieci giorni dalla delibera primitiva.

V. Ogni deliberatario entro giorni otto dalla definitiva aggiudicazione, dovrà cautare il pattuito affitto annuale con cauzione ipotecaria o deposito in dinaro nella cassa centrale dei depositi e prestiti in Firenze.

VI. I deliberatarii dei lotti dovranno corrispondere l' interesse del 5 per cento annuale, oltre l' aumento relativo di cauzione, sul valore da rilevarsi dei vasi vinari, a norma dell' articolo IV del Capitolato d' Appalto.

VII. Tutte le altre condizioni sono indicate nel Capitolato d' appalto, che resta in vigore in tutte le parti non modificate dalla Legge sulle Opere Pie e sulla Cassa depositi e prestiti; ed è ostensibile presso l' Ufficio della Direzione assieme a tutti gli atti relativi al presente appalto.

VIII. Le spese d' asta, contratto, tasse e bolli stanno a carico del deliberatario.

Udine il 12 aprile 1870.

Il Direttore Interinale **Martina.**

L' Amministratore G. POLON.

Tipografia Jacob et Colmegna.